

Letture: «Il mio diletto è mio e io sono sua». Mi sembra che non si possa compiere un'unione più intima e perfetta e già la mia anima si sente riversata in Te.

Gesù mio, mi fai impazzire di gioia per tutta la tenerezza e la riconoscenza che provo: «L'anima mia quasi vien meno, perché il mio diletto ha parlato». Tu mi ami da sempre anche prima che cominciassi a conoscerti. L'amore ti ha spinto a chiamarmi e a volermi nel giardino solitario del tuo cuore per parlarmi con più intima confidenza, per effondere su di me la tenerezza del tuo amore. Mio unico Bene, la nostra unione è già stretta e consumata. Chi mi potrà separare dal tuo cuore? Più nessuno: «Né angeli, né altra creatura mi potrà separare dall'amore di Dio che è in Gesù Cristo». Maria, Vergine potente, circonda con la tua carità questa nuova unione del mio cuore con quello di Gesù perché non diminuisca mai più di intensità a causa della mia debolezza e della mia fragilità. Mio caro Gesù, d'ora in poi non proverò gioia più grande che nello stare sempre unito a Te, nel pensare sempre a Te, nell'amarti sempre, come Tu sempre mi pensi e sempre mi ami in questo divino sacramento dell'Eucaristia.

Tutti: **La mia gioia è stare con Te!**

RIFLESSIONE PERSONALE E ADORAZIONE SILENZIOSA

5) MEDITAZIONE DEL CELEBRANTE

6) PREGHIERA CONCLUSIVA

(In piedi)

Celebrante:

Fratelli e sorelle, la Parola del Signore ascoltata e meditata diventi preghiera.

Tutti dicono insieme:

Mio caro Gesù, come sono fortunato! Con gli occhi della fede io ti vedo qui davanti a me, non una sola volta, ma tutte le volte che Tu mi ammetti alla tua divina Presenza. E non ho solo la fortuna di vederti, ma posso accoglierti tra le mie braccia e nel mio cuore. Di più: Tu sei tanto ricco d'amore che vieni in me con il tuo spinto, il tuo corpo e il tuo sangue ogni volta che lo desidero, proprio in me e questo è ancora più meraviglioso, sorprendente, quasi incredibile.

Dio! Amore incomprensibile! Poiché sei tanto generoso con me, anch'io voglio esserlo altrettanto con Te. Ma come potrò io, povera creatura, contraccambiare il tuo Amore, mio Dio, mio Creatore, mio Tutto? Ma voglio dimostrarti almeno la gratitudine che provo per il dono grande della tua presenza nel sacramento dell'Eucaristia.

Voglio venire a farti compagnia più spesso che potrò per poter parlare un po' con Te. Potessi starti sempre vicino per adorarti e dimostrarti tutto il mio amore! Accresci in me l'intensità di questo desiderio, così potrò anch'io vederti, benedirti, ringraziarti e amarti in Paradiso per tutta l'eternità". Amen.

Celebrante:

E ora, proclamiamo la preghiera che Cristo ci ha lasciato come il modello di ogni preghiera: «Padre nostro...»

7) INNO DEL PANGE LINGUA (si cantano le ultime due strofe a pag. 44)

8) ORAZIONE FINALE

Celebrante: Preghiamo.

O Dio, che nel mistero eucaristico ci hai dato il pane vero disceso dal cielo, fa' che viviamo sempre in te con la forza di questo cibo spirituale e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna.

Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

LODE LITANICA: DIO SIA BENEDETTO (si recita insieme a pag. 44 del libro dei canti)

CANTO FINALE

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e Madonna di Loreto - Cosenza ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA PRIMO GIOVEDÌ 3 NOV 2016

“Eucaristia: luogo di intimità e bellezza”

Signore Gesù, il tuo cuore divino è una vera calamita di una grande forza onnipotente e irresistibile, dalla quale tutti i cuori degli uomini di buona volontà vengono attirati con dolcissima violenza al tuo amore; oggi, anche la mia anima si sente straordinariamente attratta a farti questa visita. Non può essere che il tuo cuore che mi attira ai piedi del tuo altare. Eccomi, Signore, sono qui, attento ad ogni tuo cenno. Attirami a Te per le vie che Tu vuoi e fino dove mi vuoi condurre attirami a Te! Da questo Tabernacolo, dalla tua divina sacramentale presenza esce un profumo così soave che rapisce e inebria immensamente. Signore, attirami a Te! Ti seguirò seguendo i profumi dei tuoi balsami, che sono le tue virtù, per penetrare e dimorare nel tuo cuore. «Attirami a Te! correrò dietro la scia dei tuoi profumi» (Ct 1,2). Mi vuoi attirare per stare qui con Te? Io vengo e mi fermo qui. Così mi parlerai con maggiore intimità: «La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» (Os 2,16). Ma è qui dove vuoi parlare al mio cuore? Bene: io resto qui ad ascoltarti! Siederò qui all'ombra del più grande mistero del tuo amore: «Mi sono seduto all'ombra di Colui che ho desiderato». Vedo che mi stai già guardando da questo Tabernacolo. Ti ascolto, o mio Gesù, parla pure al mio cuore «come un amico parla all'amico».

Inno del Pange Lingua (si cantano le prime quattro strofe a pag.44)

(In piedi)

1) SALUTO E INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen. Gloria e lode a te, Signore Gesù.

Celebrante: Spirito Santo, grido nella nostra debolezza,

Assemblea: Invoca in noi il Padre.

Celebrante: Spirito Santo, effuso nei nostri cuori,

Assemblea: Donaci l'abbondanza della tua vita.

Celebrante: Spirito Santo, difensore dei poveri,

Assemblea: Consacraci nella verità.

Celebrante: Invochiamo lo Spirito Santo:

Tutti dicono insieme:

*Spirito Santo, vieni in aiuto alla nostra debolezza;
non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente,
perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare,
ma tu stesso intercedi con insistenza per noi. (cfr Rm 8,26)*

Tutti cantano insieme: Davanti al Re c'inchiniamo insieme

per adorarlo con tutto il cuore;

verso di lui eleviamo insieme

canti di gloria al nostro re dei re. (2 volte)

ADORAZIONE SILENZIOSA

(Seduti)

2) TI ASCOLTO SIGNORE

(2,8-14)

Ascoltate la parola del Signore dal Cantico dei Cantici (LA SPOSA)

Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. Somiglia il mio diletto a un capriolo o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia attraverso le inferriate.

Ora parla il mio diletto e mi dice: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata ;i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna.

Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!

O mia colomba che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro».

ADORAZIONE SILENZIOSA

RIFLESSIONI PER CONTEMPLARE LA PAROLA DEL SIGNORE

Che cos'è questo venire dello sposo. Dio deve discendere per incontrarsi con l'uomo. L'amore deve avvicinare coloro che si amano, e se la sposa non può salire fino a Lui, è Dio stesso che deve discendere. Per questo lo sposo è Dio, sì, ma Dio fatto uomo, Gesù. Solo nel farsi uomo egli potrà unirsi alla sposa, divenire con lei un solo corpo. È un'effusione di grazia sempre nuova e sempre più meravigliosa; è come un discendere, un traboccare di luce nell'anima. E l'anima si sente dilatata, rinnovata in questo approssimarsi di Dio. Non è ancora l'unione fra lo sposo e la sposa, ma la sposa già pregusta la gioia della visione imminente.

Egli è dietro il muro, è dietro all'inferriata.

Che cosa impedisce l'unione? L'anima non può far nulla, ma lo desidera. È lui che può e deve aprire ogni porta. È Dio che di fatto apre il cuore dell'uomo. Il più segreto centro del cuore dove avviene l'unione rimane chiuso ad ogni creatura. L'uomo stesso si accorge di questo intimo centro dell'anima, solo quando Dio entra e si fa presente. È in questo luogo che si consuma l'unione fra lo sposo e la sposa.

È uno scendere, un precipitare nel fondo dell'essere, è un ritornare alla sorgente da cui l'essere stesso promana.

L'uomo sente così che il suo essere nasce da origine più profonda al di là di sé.

Ecco, Egli sta dietro al muro, guarda dalla finestra, spia attraverso le inferriate: sempre Egli è al di là. Possibile che la sua sposa possa stare chiusa nella sua casa? E al desiderio dell'anima ecco, Dio risponde: «Alzati, amica mia, mia bella e vieni!».

Veramente ogni incontro con Dio è un'evasione, è un uscire da sé. Una giovinezza nuova nell'incontro dello sposo e della sposa gonfia di vita la terra. Se l'uomo è rinnovato dall'incontro con Dio, tutta la creazione ora si rinnova, diviene paradiso. È tutto un mondo fatto nuovo dalla bellezza nella presenza dello sposo. Non è presente eppure è presente, è il presentimento di Lui, al di là del muro, che rinnova le cose. L'inverno è passato, la pioggia è cessata. La sua presenza trasforma ogni cosa, tutto fa nuovo e meraviglioso; la presenza di Dio illumina il mondo.

In questo scenario di bellezza nasce l'amore. Ma come lo sposo, se è Dio, può essere attirato dalla creatura? Quale bellezza nella creatura può attirare colui che è la Bellezza infinita? Egli scende balzando dai colli incontro all'amata. Discende: La creatura è il vuoto che ha il potere di attrarre la pienezza divina, il vuoto della creatura «forza a sé Dio» (Eckhart).

Egli cerca un luogo dove riposare: il luogo è Israele il più piccolo di tutti i popoli, è il cuore stesso dell'uomo. Quanto più grande è la sua povertà tanto più Egli può donarsi, e diviene Egli stesso la sua ricchezza, la sua bellezza e il suo amore. Egli solo dunque è Bellezza. Nella sposa lo Sposo non contempla che sé, non possiede che sé: per questo Egli l'ama di un amore infinito"..

3) PREGO CON LA TUA PAROLA Salmo 44

Rit. Il mio diletto è mio e io sono sua.

*Effonde il mio cuore liete parole,
io canto al re il mio poema.
La mia lingua è stilo di scriba veloce. Rit.*

*Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia,
ti ha benedetto Dio per sempre.. Rit.*

*Le tue vesti son tutte mirra, aloe e cassia,
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
Figlie di re stanno tra le tue predilette;
alla tua destra la regina in ori di Ofir. Rit.*

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio,
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza.
Egli è il tuo Signore: prostrati a lui. Rit.*

*Da Tiro vengono portando doni,
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.
La figlia del re è tutta splendore,
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito. Rit.*

*È presentata al re in preziosi ricami;
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza
entrano insieme nel palazzo regale.. Rit.*

*Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai capi di tutta la terra.
Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni,
e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.. Rit.*

4) ED ORA CONTEMPLA

Letto: «Ecco, il mio diletto mi parla!». Sì, sei Tu che mi chiami e mi inviti ad entrare nell'intimità del tuo cuore. «Sorgi, avanza, vieni». Tu vedi i miei bisogni, vedi che non so mettere ordine nei miei desideri così diversi da quelli del tuo Cuore: fammi come Te! «Quelli che ha scelto li ha predestinati ad essere conformi all'immagine del suo Cuore».

Tutti: Mio caro Gesù, introducimi nell'intimità del tuo Cuore!

Letto: Tu sai di quanti cambiamenti ha bisogno la mia anima! Fa' di essa ciò che Tu vuoi e che più ti piace per renderla perfettamente somigliante al tuo Cuore. Sento che già "il mio Re mi ha introdotta nella sua intimità e mi ha conformato secondo il suo amore". Sì, questo è il più grande bisogno della mia anima: la tua Carità. D'ora in poi non sarà più così. "Io appartengo al mio diletto e la sua attenzione è su di me". Eccoti, Gesù, il mio cuore: racchiudilo nel tuo, anzi il tuo lo assorba tutto in modo che non me ne rimanga neppure una piccolissima parte da disporre secondo la mia volontà. Unisci insieme i nostri cuori, il mio e il tuo, così che diventino uno solo nel tuo.

Tutti: Che il mio cuore sia sempre unito al tuo.